

## **LA SECONDA BATTAGLIA: LA CATTURA DI Cesare (Silvia, Gloria ed Elisa)**

Noi ELVEZI, dopo aver vinto la prima battaglia contro i legionari della 10° legione, nella seconda battaglia sotto il comando di VERCINGETORIGE ci siamo dovuti ritirare per architettare un nuovo piano di battaglia.

Il piano consisteva nel dividersi in due gruppi: un gruppo si sarebbe nascosto dietro la parete destra della "piazza" del castello, l'altro gruppo dietro la parete sinistra; invece RIGANA e VERCINGETORIGE si sarebbero messi davanti alla "porta" così da attirare i legionari.

Dopo il loro arrivo VERCINGETORIGE li ha invitati a entrare nella piazza.

Al suo segnale noi siamo spuntati fuori e abbiamo combattuto.

Dopo questa battaglia, visto che i legionari si sono RITIRATI,VERCINGETORIGE ha inventato un nuovo piano che consisteva nel dividersi di nuovo in due gruppi: il gruppo degli arcieri e il gruppo dei gladiatori.

Il gruppo dei gladiatori doveva rimanere nella piazza per aspettare i legionari mentre il gruppo degli arcieri doveva andare su, nelle mura di difesa.

Da lì dovevano prendere i massi e, all'arrivo dei legionari, li dovevano lanciare per farli morire.

Dopo questa battaglia VERCINGETORIGE è riuscito a catturare CESARE.

Questa tragedia ci ha fatto diventare un unico gruppo: legionari ed elvezi insieme per liberare GIULIO CESARE dalle grinfie maligne di VERCINGETORIGE.

## **INVESTITURA DEGLI ELVEZI (Marco, Thomas e Michael)**

Una volta giunti al castello di Pontremoli, noi, Thomas, Marco, Michael, dopo esserci sistemati nei nostri alloggi abbiamo sentito suonare il campanaccio così siamo scesi giù in cortile e qui siamo stati divisi in due gruppi: Elvezi e Legionari.

Thomas e Rocchi hanno distribuito le tuniche al gruppo degli Elvezi.

Le tuniche erano fatte con tessuto di lana soffice; la lana era messa in prossimità delle parti intime, un po' più in alto si trovava la cintura fatta in fibra.

Il copricapo era fatto in plastica sia lucida che opaca, ai lati si trovavano delle specie di ali nere, sempre in plastica.

Il vestito per alcuni era lungo e per altri era corto, di colore marroncino ad alcuni bambini i vestiti sono piaciuti, ad altri no, infatti alcuni si lamentavano: chi per la cintura che si slacciava facilmente, chi perché era stretto per alcuni e troppo largo per altri.

## **L'ALLENAMENTO E IL COMBATTIMENTO**

### **(Beatrice e Ilaria)**

L'allenamento per noi Legionari serviva per imparare a combattere contro gli Elvezi, popolo gallico.

Avveniva in piazza (all'interno di Alesia), il nostro condottiero era il generale Marco Antonio insieme ad un altro generale di nome Tito Labieno.

Ci ha insegnato a combattere in questo modo: quando Marco Antonio urlava: "FUORI L'ARMA" noi dovevamo tirare fuori l'azza dalla cintura e urlare per spaventare il nemico.

Quando urlava: "AVANZATE" noi marciavamo di pochi passi verso il nemico.

Quando il generale urlava: "CARICAAA!!!!" noi correvamo urlando verso gli Elvezi e così incominciò la battaglia.

Quando venivamo colpiti dovevamo metterci in ginocchio dopo un tot di tempo Marco Antonio diceva: "ALZATEVI" e noi ricominciavamo a combattere; invece gli Elvezi quando venivano colpiti si mettevano in ginocchio e contavano fino a cinque, dopo di che si alzavano e ricominciavano a combattere contro di noi.

L'azza aveva 3 parti con cui colpire: una era liscia ed era la parte che usavamo per colpire il nemico, un'altra parte era quella da poter infilzare e infine c'era l'ultima parte: quella per poter tagliare.

L'allenamento con Marco Antonio è stato molto divertente e bello perché abbiamo imparato a combattere come i Legionari.

I nostri condottieri ci trattavano molto bene ed erano rispettosi verso di noi, quando bisognava scherzare loro scherzavano, ma quando bisognava essere seri loro erano seri e ci siamo trovati molto bene.

## **L'ALLENAMENTO E IL COMBATTIMENTO**

### **(Beatrice e Ilaria)**

L'allenamento per noi Legionari serviva per imparare a combattere contro gli Elvezi, popolo gallico.

Avveniva in piazza (all'interno di Alesia), il nostro condottiero era il generale Marco Antonio insieme ad un altro generale di nome Tito Labieno.

Ci ha insegnato a combattere in questo modo: quando Marco Antonio urlava: "FUORI L'ARMA" noi dovevamo tirare fuori l'azza dalla cintura e urlare per spaventare il nemico.

Quando urlava: "AVANZATE" noi marciavamo di pochi passi verso il nemico.

Quando il generale urlava: "CARICAAA!!!!" noi correvamo urlando verso gli Elvezi e così incominciò la battaglia.

Quando venivamo colpiti dovevamo metterci in ginocchio dopo un tot di tempo Marco Antonio diceva: "ALZATEVI" e noi ricominciavamo a combattere; invece gli Elvezi

quando venivano colpiti si mettevano in ginocchio e contavano fino a cinque, dopo di che si alzavano e ricominciavano a combattere contro di noi.

L'azza aveva 3 parti con cui colpire: una era liscia ed era la parte che usavamo per colpire il nemico, un'altra parte era quella da poter infilzare e infine c'era l'ultima parte: quella per poter tagliare.

L'allenamento con Marco Antonio è stato molto divertente e bello perché abbiamo imparato a combattere come i Legionari.

I nostri condottieri ci trattavano molto bene ed erano rispettosi verso di noi, quando bisognava scherzare loro scherzavano, ma quando bisognava essere seri loro erano seri e ci siamo trovati molto bene.

## **LA SECONDA BATTAGLIA: LA CATTURA DI CESARE (Silvia, Gloria ed Elisa)**

Noi ELVEZI, dopo aver vinto la prima battaglia contro i legionari della 10<sup>o</sup> legione, nella seconda battaglia sotto il comando di VERCINGETORIGE, ci siamo dovuti ritirare per architettare un nuovo piano di battaglia.

Il piano consisteva nel dividersi in due gruppi: un gruppo si sarebbe nascosto dietro la parete destra della "piazza" del castello, l'altro gruppo dietro la parete sinistra, invece RIGANA e VERCINGETORIGE si sarebbero messi davanti alla "porta" così da attirare i legionari.

Dopo l'arrivo dei legionari, VERCINGETORIGE li ha invitati a entrare nella piazza.

Al suo segnale noi siamo spuntati fuori e abbiamo combattuto.

Dopo questa battaglia, visto che i legionari si sono RITIRATI, VERCINGETORIGE ha inventato un nuovo piano che consisteva nel dividersi di nuovo in due gruppi : il gruppo degli arcieri e il gruppo dei gladiatori.

Il gruppo dei gladiatori doveva rimanere nella piazza per aspettare i legionari mentre il gruppo degli arcieri doveva andare su alle mura di difesa.

Da lì dovevano prendere i massi e, all'arrivo dei legionari, li dovevano lanciare per farli morire.

Dopo questa battaglia VERCINGETORIGE è riuscito a catturare CESARE.

Questa tragedia ci ha fatto diventare un unico gruppo: legionari ed elvezi insieme per liberare Giulio Cesare dalle grinfie maligne di Vercingetorige.

## **VERCINGETORIGE (Daniela e Marina)**

VERCINGETORIGE era il re degli Elvezi; esso era vestito come un vero e proprio barbaro se desiderate sapere cosa indossava ora lo descriviamo:

ai piedi aveva degli stivali di pelle marroncina che, se dobbiamo dire la verità, gli stavano un po' larghi. Sulle caviglie portava dei ritagli di pelliccia che usava come cavigliere. Inoltre indossava dei pantaloni di colore nero e sopra questi, per coprire tutto il corpo, aveva una tunica di pelle nera con il contorno di pelliccia bianca. Intorno alla vita portava una cintura sempre di pelliccia bianca che serviva come ornamento.

Aveva anche un mantello di pelle di capra grigia e intorno alle spalle portava uno scialle di varie pellicce morbide e calde. Sopra la sua testa dura aveva un copricapo che mostrava il suo essere un vero Elvezio, quindi un barbaro. Portava anche dei polsini di pelle marrone borchiata che arrivavano, più o meno, a metà avambraccio. Infine dobbiamo ammettere che, il mantello di *Vergingetorige* emanava uno sgradevole odore di capra morta. Nonostante questo il travestimento gli stava bene.

Lui era un tiranno che suscitava timore, paura, angoscia in tutti coloro con cui aveva a che fare. Il suo scopo era farci sentire inutili, incapaci, stupidi e soprattutto schiavi. Essendo un re ci diceva di non guardarlo in faccia perché non valevamo neanche più di un sassolino e non eravamo degni di rivolgergli la parola. Era davvero difficile ed umiliante essere un Elvezio.

Un altro aggettivo per descrivere il carattere di Vercingetorige è: crudele.

Noi pensiamo che esso fosse assetato di potere; per questo ha esagerato e tutti gli Elvezi si sono alleati con i Romani.

Così facendo noi Romani ed Elvezi l'abbiamo sconfitto in un'ultima battaglia.

## **L'ALLENAMENTO DEGLI ELVEZI (Andrea e Samuele)**

Una volta fatto il patto tra Cesare e Vercingetorige i romani si sono diretti verso le mura di Gergovia, dove pensavano stesse arrivando l'esercito dei Germani.

Intanto noi Elvezi ci allenavamo per sconfiggere i legionari con le azze e con l'arco, gli arcieri si allenavano con delle frecce fatte di canne di bambù e con la punta di spugna.

Invece quelli con le azze si allenavano a colpirsi sulle gambe e chi veniva colpito si inginocchiava e rimaneva così per cinque secondi e poi si ricominciava.

Io Samuele ero un elvezio con l'azza mi sono allenato con Davide Mestroni, abbiamo usato le azze; era molto difficile colpirlo e nello stesso tempo anche cercare di proteggermi; era però molto divertente.

Io Andrea ero un arcere e stavo negli elvezi, ci siamo allenati nella piazza; tirare con l'arco non è stato molto facile perché quelle frecce non le avevo mai usate e spesso non rimanevano ben incoccate.

Dopo un po' ho preso la mano e mi sono divertito tantissimo.

## **INVESTITURA DEI LEGIONARI (Filippo e Giulia)**

*Una volta suddivisi nei due gruppi Marco Antonio e Tito ci hanno portati alla piazza del falco. Lì Marco Antonio ha scelto Cesare e il sergente: Cesare, il nostro condottiero, era Gambirasio invece il sergente era Khadim che aveva il compito di far rispettare gli ordini del generale.*

*Gli abiti di Cesare erano: una tunica bianca con una cintura e un borsellino a tracolla di cuoio, in testa aveva la famosa fascia di Cesare. Il sergente aveva gli stessi abiti dei legionari ma di diverso aveva l'elmo con le piume nere.*

*Gli abiti dei legionari erano: una tunica a quadretti di due colori rossi e verdi con una cintura nera. Le maniche della tunica erano argentate e la tunica era molto lunga; sopra la tunica avevamo una corazza marrone chiaro con attaccate delle frange alla vita. Sulle frange c'erano cerchi in metallo con incise delle decorazioni. La corazza era scomoda perché ti impediva di piegarti ma ti proteggeva dagli attacchi.*

*In testa avevamo un elmo con le piume rosse; era fatto di cuoio come l'armatura, con dei laccetti per non farlo cadere; come arma avevamo un'azza con lo scudo.*

*L'azza si poteva usare in tre modi: uno era tagliare con l'affilatissima lama, il secondo modo era infilzare con l'estremità appuntita lasciando secco il nemico; il terzo modo era quello di colpire con l'estremità dell'azza che era in grado di frantumare la corazza del nemico e così facendo si poteva uccidere l'avversario ormai senza difese.*

## **LA SCONFITTA DI VERCINGETORIGE (Arianna e Najat)**

Dopo aver perso la grande guerra combattuta tra le mura di Alesia, Vercingetorige, rimasto da solo, catturò Cesare.

Gli Elvezi e i Legionari allora decisero di allearsi per salvare il loro re. Vercingetorige decise di lanciare una sfida contro Cesare e gli altri due soldati: se avesse vinto Vercingetorige sarebbe diventato il nostro re e avrebbe comandato su Alesia cacciando via tutti i Romani; mentre, se avessimo vinto noi legionari, lui sarebbe diventato il nostro servo.

Il primo avversario fu L'elvezia Gaia che combattè valorosamente ma fu battuta con un colpo alla gamba; il secondo fu Misani, un legionario, ma anche lui fu battuto.

C'era un grande timore di perdere definitivamente la battaglia; Vercingetorige era davvero forte ma c'era ancora una possibilità: Cesare!

Arrivò quindi il suo turno e lì combattè coraggiosamente, con grande maestria maneggiò la spada e riuscì a resistere fino alla fine infliggendo poi con un colpo molto duro a Vercingetorige; il quale si arrese e divenne il servo di corte.

Infatti la sera servì la cena a tutti noi e poi si rinchiuse in cucina a lavare le stoviglie.

Una vera punizione per la sua cattiveria.

## **MARCOANTONIO e TITO LABIENO (Valentina e Nicola)**

Marco Antonio, il generale della decima legione, era una persona simpatica e scherzosa perché quando non era in "battaglia" rideva e scherzava sulla personalità scontrosa di Vercingetorige dicendo che era un tacchino, un coniglio, un codardo o un buffone.

Però nello stesso tempo poteva sembrare serio e irascibile; perché quando ci addestrava odiava i comportamenti inadeguati, quindi si arrabbiava facilmente.

Nonostante questo sapeva essere altruista e coraggioso in battaglia e contro la furia, sacrificandosi per difenderci dallo spietato e perfido Vercingetorige.

Marco Antonio aveva una corporatura possente e abbastanza muscolosa; era forte e veloce in battaglia, sapeva molte cose sugli avversari e riusciva ad elaborare schemi di combattimento molto complessi.

Sapeva organizzare molto bene la disposizione delle legioni e sferrava attacchi molto efficaci che riuscivano ad indebolire il nemico di volta in volta.

Egli suscitava coraggio e tenacia, ci incoraggiava e ci proteggeva in qualunque momento.

Ci ha suscitato anche timore e paura quando si arrabbiava, quando veniva contraddetto e quando non venivano eseguiti decentemente i suoi ordini.

Comunque era responsabile anche il suo vice: il generale Tito Labieno.

Tito aveva una personalità solare, divertente e scherzosa anche se quando ci faceva ridere rimaneva con un' espressione assai seria e impassibile nonché minacciosa.

Ogni volta che ci guardava aveva uno sguardo gelido e voleva sempre essere ascoltato.

Aveva sempre poca tolleranza per le imprecisioni e per i comportamenti fuori luogo.

Poteva sembrare altamente autoritario.

Tito era il contrario di Marco Antonio, infatti era basso, lento e leggermente più debole.

In noi rimaneva una domanda: chissà se avrebbe combattuto meglio di Marco Antonio?

Nella prima battaglia a GERGOVIA il generale Marco Antonio ha dimostrato di saper combattere e condurre le truppe con più destrezza di Tito Labieno.

Quindi la risposta alla nostra domanda è NO!!!!!!.

## **PRIMA BATTAGLIA (Sara ed Eleonora M)**

Noi Legionari Romani ci siamo diretti a Gergovia dove, Cesare e Vercingetorige hanno fatto un patto di alleanza per sconfiggere i Germani popolo che stava invadendo la zona.

Dopo di che Vercingetorige ci ha detto che avevano avvistato i Germani, poco lontano da Gergovia, allora noi legionari, credendo a quello che ci aveva detto Vercingetorige, siamo andati a controllare, gli Elvezi ci hanno tradito attaccandoci di sorpresa.

Noi astuti abbiamo contrattaccato, la battaglia è stata lunga e faticosa; gli Elvezi avevano nella loro truppe degli arcieri che tiravano frecce con grande maestria, così Marco Antonio ci ha detto di ritirarci.

Le nostre legioni si sono velocemente allontanate dal campo di battaglia e si sono messe al sicuro da possibili attacchi degli Elvezi.

Poi siamo tornati sul campo di battaglia, per un ordine di Marco Antonio, ma gli Elvezi si erano già ritirati.

Nella strada del ritorno dal combattimento abbiamo trovato degli Elvezi scappati da Vercingetorige, per la sua cattiveria, e cercando rifugio si allearono con noi, giurando fedeltà a Cesare.

## **L'ULTIMA BATTAGLIA E VITTORIA DEI LEGIONARI (Alessandro A. Eleonora C)**

Dopo la prima battaglia persa nelle mura di Gergovia, le truppe in ritirata hanno fatto entrare in squadra dei Legionari tre Elvezi, perché dicevano che Vercingetorige, cioè il loro capo, era troppo severo con loro e li considerava meno importanti di un sassolino.

Subito dopo abbiamo iniziato ad elaborare un piano per la conquista romana delle terre galliche e con nostra sorpresa ci vennero incontro Rigana e un altro Elvezio con la richiesta di unirsi a noi.

Con l'aiuto di Rigana siamo andati a prendere gli scudi che avremmo usato per proteggerci dalle frecce degli Elvezi.

Subito dopo Marco Antonio ci insegnò a disporci a "testuggine" con gli scudi così da saperci proteggere durante l'attacco degli uomini di Vercingetorige.

Noi, pieni di speranza, ci siamo incamminati verso le mura di Alesia per fare lo scontro finale.

Appena siamo entrati ci siamo posizionati a "testuggine" ma, Vercingetorige, non esitò ad attaccare e, insieme ai suoi uomini ci scagliarono addosso tantissime frecce.

Noi forti legionari, siamo riusciti a sopravvivere e a sconfiggere gli uomini di Vercingetorige grazie alla guida dei nostri generali Marco Antonio e Tito Labieno.